



Laterale della destra orografica del grande solco daonense, l'appartata Val di Leno è uno dei molti angoli del massiccio di discreta incantata bellezza. Ricca di corsi d'acqua come da tradizione della zona, è una meta escursionistica abbastanza nota anche se non sono mai molti i trekkers che si addentrano oltre la piana in cui alberga la bella costruzione di Malga Leno, parte della quale adibita a bel bivacco sempre aperto. Già salire al superiore Circolo del Gelo e all'omonima malga è quasi garanzia di solitudine; non parliamo poi inoltrarsi in una delle grandi conche che dominano la valle, da Conca Predona alla Conca del Gellino fino all'aspra e dimenticata costiera Boazzolo – Rondon – Gelo che chiude a sud la valle. Per chi arrampica questi luoghi hanno in serbo un paio di gioiellini; le Placche ENEL e gli Scudi del Gellino; brevi strutture di facile accesso con roccia generalmente eccellente; luoghi comunque apertamente ambientali nonostante la brevità degli sviluppi; ideali per aprire una stagione di scalate ma ancor di più per prolungarla. La favorevole esposizione ne consente la frequentazione talvolta fino a novembre inoltrato quando la fiammeggiante tinta dei circostanti boschi di larici si fa magia.

Bellezza dell'itinerario	☺☺☺
Bellezza ambientale	☺☺☺☺☺
Facilità di accesso	☺☺☺☺
Attrezzatura	☺☺☺☺

"Il larice, la pianta sacra ai Celti; l'albero da cui discendono il sole e la luna; il sole allorché le chiome si tingono di giallo e poco prima di decedere di rosso fuoco ammantando di vividi colori i fianchi montuosi; la luna quando ormai scortecciati, secchi ed argentei si mostrano quali ancestrali simboli totemici".
Miti Celtici – Mila Fois

Primi salitori	Piermattia Bozza, Amadio Paolo; 28 ottobre 2019
Difficoltà tecnica	6b+/A0 ▲ S2+ ▲ II
Difficoltà compless.	D-
Sviluppo	170 m (4L)
Relazione	Piermattia Bozza

Caratteristiche Itinerario molto divertente, ben protetto con roccia sempre ottima e molto varia; si va dalla classica placca a funghi (knobs per gli esterofili) fino alla placca più liscia e tecnica laddove gli stessi spariscono. Eccellente la combinazione con la vicina "Entro le Maree" (Amadio-Paroni, ottobre 2020). Stante il posizionamento al di sotto della gigantesca conca prativa del Gellino, la struttura va assolutamente evitata dopo forti precipitazioni; è facile che in queste occasioni vi si formino sopra vere e proprie cascate!

Materiale N.d.a., friend medio piccoli utile qualche micro, corde da 60 m
Protezioni via attrezzata a fix Kinobi da 10 mm
Soste con due fix da 10 mm uniti con cordone con maglia rapida per calata

Esposizione Est

Accesso Dal paese di Daone imboccare la strada che si inoltra lungamente traversando diverse amene località fino alla diga del Lago di Boazzo; proseguire fino alla fine del lago, superare il ponte sul Rio Danerba e abbandonare la strada principale imboccando a sx la stradina che transita accanto ad una centrale elettrica fino a raggiungere un piccolo parcheggio; è possibile anche parcheggiare prima della centrale; ampio parcheggio sulla sx.

Avvicinamento Dal parcheggio proseguire sulla strada che decorre accanto al lago passando al di sotto la splendida cascata "Regina del Lago" fino a raggiungere il bivio per la Val di Leno. Percorrere il sentiero principale che con un lungo diagonale a tratti ripido entra in Val di Leno esattamente nel punto in cui il Rio Rondon si getta per formare la "Regina del Lago" (40 min. dal parcheggio). Proseguire sul fondovalle via via più piatto fino ad entrare nella vasta radura di Malga Leno. Continuare per il sentiero di fondovalle e dopo circa 5 minuti seguire una deviazione (tracce) che porta a due costruzioni la prima di colore bianco in muratura e la seconda prefabbricata in legno (zona con numerosi alberi abbattuti dalla tempesta Vaia dell'ottobre 2018). Poco più avanti vi è un grosso masso erratico di granito completamente ricoperto di muschio accanto al quale ha inizio il sentiero dell'ENEL segnato con bolli rossi che porta alla presa d'acqua alle pendici della Conca del Gellino. Percorrere fedelmente il sentiero che sale ripidamente nel bosco con bel tracciato a netti zig-zag fino a raggiungere un bivio. Lasciare a dx la traccia che sale alla vicina chiusa e proseguire a sx in falsopiano (segnalazioni rosse) in direzione della struttura principale ad arco transitando al di sotto di una placca levigata ricoperta da licheni. Circa 70 metri dal bivio vi è un larice di grosse dimensioni contrassegnato da una freccia di colore rosso, abbandonare il sentiero e salire a dx della pianta direttamente nell'erba alta in direzione della struttura ora ben visibile; poco prima di raggiungerla, deviare nettamente a sx e toccare la base di una placca che scende più in basso a sx.

Attacco Al centro della placca; primo fix poco più in alto ben visibile.

Itinerario
L1: Partenza di semplice arrampicata su una placca di notevoli dimensioni che affonda nel bosco sottostante per diversi metri; dalla base sono visibili i primi fix che si diramano attraverso i funghi che caratterizzano questo splendido tiro. La sosta è posizionata appena al di sopra di un terrazzino erboso in corrispondenza del punto di collegamento tra la struttura sommitale e quella basale. (55m, 5b, 4 fix).
L2: Da S1 proseguire dritto su roccia che permette un'ottima aderenza fino a raggiungere il primo fix, da qui in avanti la scalata diventa più delicata a causa della sparizione dei funghi; seguire fedelmente la striscia di roccia argentata fino alla sosta (50m 6b+ / A0, 6a+ obbl., 5 fix).
L3: Proseguire obliquando a sinistra verso il punto più accessibile del tetto che si para di fronte alla sosta, superarlo e proseguire verticalmente fiancheggiando il secondo tetto il quale è solcato trasversalmente da due fessure che permettono una buona protezione con friend piccoli; superare anche questo tetto in corrispondenza di alcuni ciuffi erbosi e proseguire per placca appoggiata fino alla sosta (35m, 6a, 5fix).
L4: Dalla sosta proseguire verticalmente su placca appoggiata a tratti tecnica ma sempre di facile arrampicata fino a raggiungere una sequenza a balze con fessurazioni alla base; seguire i fix che in questa sezione si fanno più ravvicinati (tratto frequentemente umido o bagnato); la sosta è posizionata subito dopo una placca, a ridosso del bosco sommitale (25m, 6a, 6 fix).

Discesa **D1:** dalla S4 calarsi per 60 metri fino alla S2. **D2:** da S2 ad S1. **D3:** da S1 in S0.

Nota della redazione di www.adamellothehumantouch.it: la diffusione di questa relazione è permessa nel web; se la utilizzate non privatela del Logo per rendere agevole a chiunque lo desideri risalire al sito di origine. All rights reserved except for web diffusion together with the Logo Site



Foto in alto: i tracciati della "Làres" (a sx) e della "Entro le Maree" (a dx) agli Scudi del Gellino.



Foto in alto: in apertura sulla L2. Foto a destra: gli Scudi del Gellino in veste autunnale.



Nota della redazione di www.adamellothehumantouch.it : la diffusione di questa relazione è permessa nel web; se la utilizzate non privatela del Logo per rendere agevole a chiunque lo desideri risalire al sito di origine. *All rights reserved except for web diffusion together with the Logo Site*